



**CONFCOOPERATIVE** IL DIRETTORE MIRCO CORIACI

## «Numeri in crescita nonostante la crisi Le imprese rinascono grazie ai dipendenti»

fa. gav.

**MIRCO Coriaci, direttore di Confcooperative Forlì-Cesena, negli ultimi quattro anni le aziende socie sono aumentate da 233 a 245. Come avete fatto, in un periodo così critico per l'economia?**

«Siamo andati in controtendenza perché un certo numero di imprese in difficoltà si sono riorganizzate in forma cooperativa. Spesso sono stati i lavoratori licenziati a dar vita a tali iniziative».

**Quali settori sono cresciuti?**

«In particolare le cooperative di produzione e lavoro. Ma anche le sociali hanno ricevuto un lieve impulso. Segnalo poi i casi delle cooperative di comunità in piccoli paesi come Tredozio, che risolvono i problemi occupazionali di luoghi altrimenti destinati allo spopolamento».

**Può fare un esempio?**

«La coop Acquacheta di Portico-San Benedetto che manda avanti una lavanderia industriale e si occupa di profughi».

**Un caso di riconversione di ex dipendenti?**

«La Soles Tech, nata dalle ceneri di Soles, una SpA del gruppo Mantovani. Parliamo del settore costruzioni, uno dei più indeboliti».

**Infatti bisogna ammettere che, magari in misura minore di altri, la crisi non vi ha risparmiato.**

«È così, ci ha coinvolto duramente. Però un settore come quello dell'edilizia che era stata praticamente azzerato, mostra qualche elemento di speranza».

**Cosa la preoccupa di più?**

«I segnali di ripresa sono flebili. Anche nel mondo agricolo, a fianco di imprese di eccellenza, capaci di innovare, troviamo realtà più tradizionali alle prese col mercato globalizzato, che rischiano molto».

**L'innovazione è diventato un fattore fondamentale anche nel vostro ambiente?**

«Senz'altro. Puntiamo molto sul progetto Start Coop, un bando per favorire nuove idee imprenditoriali in forma cooperativa. Le prime tre classificate saranno premiate con incentivi per 20 mila euro totali».

**I principi ispiratori del movimento restano la via maestra?**

«Assolutamente sì. Promuoviamo l'innovazione, cerchiamo di essere 'avvolgenti', ma senza dimenticare che la nostra idea di economia vede al centro le persone».